

Mosca: si riunisce il Congresso del popolo Resa dei conti Eltsin rischia lo stato d'accusa

Un pericolo per l'Europa

di Enrico Jacchia

Ciò che colpisce di più, mentre seguiamo con angoscia lo svolgersi del braccio di ferro a Mosca, è il divario tra l'importanza enorme che esso riveste per il resto del mondo e la capacità così limitata che il mondo ha di influenzarlo. A tal punto che il ministro della Difesa americano, Les Aspin, dopo un'agghiacciante analisi di quel che potremmo aspettarci se a Mosca vincessero i nazional-comunisti, conclude che «i militari americani dovrebbero parlare con i militari russi».

Sono così importanti, questi militari russi, della cui scelta di campo, se vi fossero costretti, nessuno in Occidente si arrischia a far previsioni? Nell'insieme si tratta di ben tre milioni e mezzo di uomini, tra marinai della flotta che era la più numerosa del mondo, aviatori delle forze aeree, missilistiche, nucleari, soldati del gigantesco esercito.

Con chi stanno e come stanno? È importante per il ruolo — in bene o in male — che possono svolgere nel nostro Continente. Stanno malissimo. Ma gli osservatori stranieri concordano nel riconoscere che in questa forza, che si estende dall'Europa al Mar del Giappone, e malgrado così isolati, la disciplina tiene, gli uomini ubbidiscono ai loro ufficiali e ai loro capi. E anche dall'esterno si ricomincia a sbirciare verso di loro. E dei giorni scorsi la discussione in America sull'opportunità di associare truppe russe al mantenimento della pace nella ex Jugoslavia.

Insomma, queste gigantesche forze armate, che erano il fiore all'occhiello del regime e quindi godevano di privilegi eccezionali — e che negli ultimi due anni sono state umiliate, sacrificate — tornano a essere corteggiate. A seconda di come si schierano, possono far pendere l'ago della bilancia da una parte o dall'altra. E la loro importanza crescerebbe se si verificasse un'ipotesi su cui ci si è poco soffermati perché l'esplosione dello scontro ha preso di sorpresa tutti, uomini di governo, giornalisti, analisti, da ambo i lati dell'Atlantico. Giungono infatti notizie dalle regioni dell'immensa Russia di pronunciamenti per Eltsin o per i suoi avversari. I cosacchi son per gli uni, i minatori della Siberia per gli altri, i russi dell'Estremo Oriente non si sa ben per chi.

Questa tendenza a scelta di campo diverse che viene a galla in questi giorni, che corrisponde a interessi diversi e che potrebbe schierare i militari delle varie regioni da una parte o dall'altra, è un fenomeno che va bene al di là dei compromessi del momento. Apre la porta alla guerra ci-

CONTINUA IN 6ª PAGINA

MOSCA — È il giorno della resa dei conti nello scontro di potere che vede di fronte, a Mosca, il capo del Cremlino, Boris Eltsin, e il presidente del Parlamento, Ruslan Khasbulatov. Il Congresso dei deputati del popolo, convocato per questa mattina, potrebbe decidere l'impeachment di Eltsin, accusato di avere violato la Costituzione con i suoi decreti straordinari. La vigilia ha visto i due uomini politici parlare in tv; ma stavolta con toni concilianti. Khasbulatov ha ribadito che il suo rivale si è posto fuori dalla Costituzione, ma si è detto contrario all'impeachment, e ha affermato di preferire le elezioni al referendum; Eltsin ha riaffermato che la Russia è sull'orlo del baratro e la propria volontà di tenere il referendum il 25 aprile, ma con «mezzi giuridicamente corretti». Ieri si sono levate altre due voci significative: il patriarca ortodosso di Mosca, Aleskij, ha lanciato in tv un appello per trovare un compromesso e scongiurare la guerra civile; la direzione collegiale del ministero della Difesa ha chiesto ai militari di non lasciarsi coinvolgere nella lotta politica.

(A PAGINA 6)

Dalla Giunta della Camera sì all'autorizzazione a procedere contro i due parlamentari «Processateli per mafia»

Il pentito Messina accusa il dc Maira e il psdi Occhipinti
«Uno era il candidato dei clan, l'altro truccava gli appalti»



La Giunta della Camera per le autorizzazioni a procedere ha espresso all'unanimità parere positivo per procedere contro gli onorevoli Raimondo Maira della Dc e Gianfranco Occhipinti del Psdi (nelle foto da sinistra).

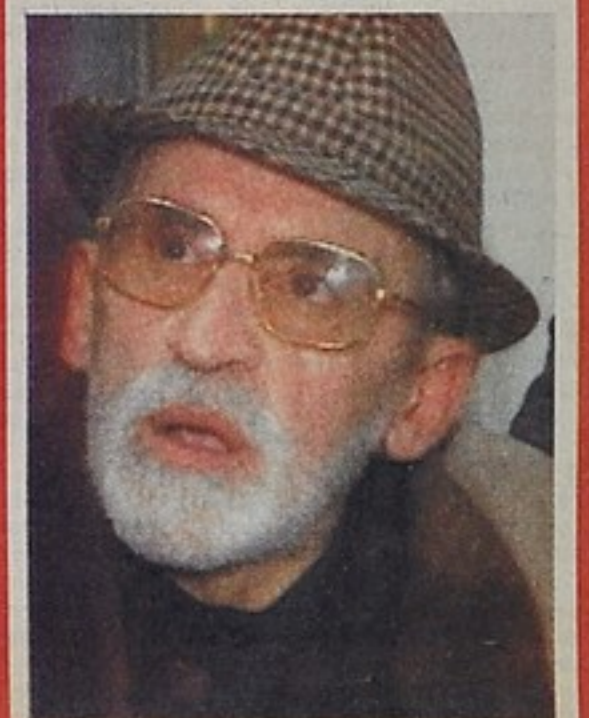
ACCUSATI DI MAFIA — I due parlamentari sono accusati di associazione mafiosa. Il pentito Leonardo Messina ha rivelato che Maira «era il candidato della Dc» e che Occhipinti «truccava» le gare d'appalto per farle affidare a costruttori legati a Cosa Nostra. Rudi Maira, che è stato anche sindaco di Caltanissetta, venne chiamato in causa anche per una serie di telefonate fatte con il suo cellulare a sospetti mafiosi nelle ore precedenti l'attentato di Capaci.

STRATEGIA DELLA TENSIONE A PALERMO — Cosa Nostra prosegue nella sua strategia della tensione per «stancare» le forze dell'ordine e terrorizzare Palermo. Anche ieri una serie di telefonate che annunciavano attentati ha sconvolto la città. Le telefonate sono arrivate al Palazzo di Giustizia, all'Istituto Einstein dove insegna padre Pintacuda, al liceo linguistico e alla scuola media Marconi.

GELA: IMPIEGATO MILIARDARIO — Sequestrati i beni a un impiegato comunale, Salvatore Di Giacomo, sospettato di mafiosità: aveva quattro case, una villa, due terreni, quattro auto e due miliardi in banca.

(A PAGINA 2)

Cosa c'è oltre Ciancimino



Vito Ciancimino (nella foto) sta raccontando la Tangentopoli di Palermo e i traffici del «comitato d'affari», ma collabora a metà e nega di essere un «uomo d'onore» e di essere mandante di delitti eccellenti. Mentre l'ex sindaco di Palermo fa il suo racconto al procuratore Caselli, il killer pentito Giuseppe Marchese lo accusa di essere un mafioso della «famiglia» di Corleone. E precisa: «Il presidente della Regione, Piersanti Mattarella, venne ucciso perché era entrato in contrasto per gli appalti pubblici con Vito Ciancimino». Intanto una «gola profonda» ci parla dei misteri di Palermo, della vicenda Falcone e dei nuovi scenari mafiosi e politici.

(TONY ZERMO A PAGINA 2 E 3)

La Malfa, chiesta l'autorizzazione a procedere - Forse in Svizzera i conti per le tangenti del gruppo torinese

Trovati i fondi neri Fiat?

Scandalo Cooperazione, in carcere l'ambasciatore Santoro



I giudici avrebbero individuato in Svizzera i conti segreti con cui la Fiat avrebbe pagato tangenti. Si registrano intanto clamorosi sviluppi dell'inchiesta sulla Cooperazione internazionale allo sviluppo, che registra l'arresto dell'ambasciatore Santoro, mentre i magistrati continuano a scavare negli intrecci fra politica e affari, chiamando di nuovo in causa l'ex segretario pri Giorgio La Malfa (nella foto) e i dc Severino Citaristi e Gianni Fontana.

CASO SANTORO — Con l'accusa di concussione e abuso d'ufficio è finito in carcere Giuseppe Santoro, ex responsabile del dipartimento della Cooperazione con i Pae-

si in via di sviluppo del ministero degli Esteri.

TANGENTI A NAPOLI — È stato nuovamente interrogato ieri l'ex assessore Silvano Masciari (Ps) che ha continuato a parlare del sistema di raccolta delle tangenti deciso da esponenti politici napoletani e di livello nazionale.

LA MALFA E FONTANA — I magistrati milanesi hanno deciso di inoltrare la richiesta di autorizzazione a procedere contro Giorgio La Malfa. L'ex segretario del Pri è accusato di aver avuto, in violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, aiuti finanziari da industriali per 93 milioni. Nel con-

fronti dell'ex ministro Fontana, invece, la magistratura veneziana ha emesso un altro avviso di garanzia.

CASO SIGNORILE — La Giunta della Camera ha deciso di proporre all'aula di Montecitorio l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro Signorile.

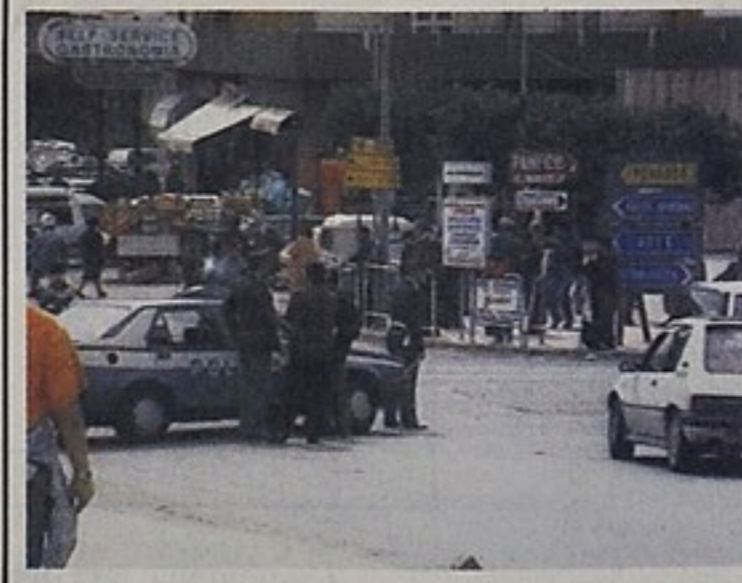
MATTIOLI E MOSCONI — Il Tribunale della libertà di Milano ha respinto i ricorsi per la scarcerazione del direttore finanziario della Fiat, Mattioli, e dell'ex vicepresidente della Cogefar-Impresit, Mosconi, perché i magistrati avrebbero scoperto in Svizzera conti in nero della Fiat.

(A PAGINA 5)

In distribuzione in Sicilia i bollini sanitari di luglio

PALERMO — Via libera subito agli otto «bollini» sanitari previsti a luglio. È una buona notizia per i pensionati siciliani aventi diritto all'esenzione del ticket sui farmaci per reddito. La nuova disposizione è dell'assessore regionale alla Sanità, Firrarello, che con un fax diretto a tutte le Usl siciliane, ha dato il via ieri alla consegna dei rimanenti otto bollini che, secondo la precedente normativa, dovevano essere consegnati a luglio. Una sorta di «freno», nelle intenzioni del legislatore, agli sprechi nel settore farmaceutico. Ma le proteste e i disagi in Sicilia hanno reso inevitabile l'anticipo.

(A PAGINA 13)



Enna isolata dai minatori di Pasquasia E a Priolo blocco dei metalmeccanici

I minatori a Enna, i metalmeccanici a Siracusa. Le giornate della protesta del mondo del lavoro siciliano si susseguono a ritmo ormai quotidiano. Per Enna quella di ieri è stata la seconda giornata consecutiva di paralisi: i posti di blocco dei minatori di Pasquasia (nella foto) hanno impedito il transito su tutte le vie di accesso alla città che è rimasta praticamente isolata. E sul fronte della vertenza Italkali da Racalmuto arriva una notizia che non serve a far calare la tensione: la società ha chiesto il risarcimento danni ai minatori che per 40 giorni hanno occupato l'impianto. A Si-

racusa la mobilitazione è cominciata alle sette del mattino con il blocco di tutte le strade di accesso alla zona industriale di Priolo. Alle 14 sono stati tolti i blocchi sulle strade per consentire il cambio di turno e la protesta si è trasferita alla stazione ferroviaria di Priolo con l'occupazione dei binari. Nelle stesse ore si è svolta in centro a Siracusa una manifestazione di protesta dei precari dell'«articolo 23». E oggi si annuncia un'altra giornata calda: allo sciopero dei metalmeccanici si aggiunge quello degli edili.

(A PAGINA 12)

E' in arrivo il freddo dell'Artico

ROMA — L'illusione della primavera non è durata che pochi giorni, e l'ondata di maltempo e freddo (che ha origine oltre il Circolo polare artico) che sta arrivando, trovando l'aria calda che si era creata sul bacino mediterraneo, provocherà un notevole scempenso meteorologico. Questa situazione, secondo gli esperti, dovrebbe durare almeno quattro o cinque giorni.

(A PAGINA 9)

OGGI all'interno

APPROVATA LA LEGGE a pag. 4

Elezione diretta sindaco, salta il referendum?

PAY-TV a pag. 8

Il governo «spegnerà» Tele+ 3

SPECULATORI IN AGGUATO a pag. 11

E la lira sfiora i minimi storici

CALATAFIMI a pag. 14

Appalto irregolare: 3 arresti per truffa

PALERMO a pag. 19

Ai raggi-X dell'Antimafia gli appalti pubblici

Attendendo il divorzio la duchessa di York in un'intervista elogia Andrea e recita il mea culpa

Sara: «Ho sbagliato, mi dispiace»

LONDRA — «Mea culpa» di Sara Ferguson, duchessa di York, la quale in una intervista al «Sun» coraggiosamente ammette di aver commesso numerosi sbagli danneggiando la propria vita, e conclude con un «mi dispiace».

Sara, 33 anni, ha concesso l'intervista nella sua casa del Surrey, in una stanza piena di ritratti del marito, da cui vive separata dallo scorso anno. «Andrea? È il mio miglior amico. Siamo i genitori di due bambine stupende e sane, questo è il nostro ruolo, e per me Andrea è un amico meraviglioso», dice. Secondo il «Sun», il divorzio tra Sara e Andrea sarà formalizzato entro un anno, il principe si tiene costantemente a portata di telefono, ed è sempre vicino alla vita di Fergie.

I dodici mesi trascorsi dalla separazione a oggi, ammette Sara, sono stati difficili, «con alti e bassi». Ora «le cose vanno meglio, tutti facciamo degli errori e impariamo da essi. Ma fino a quando potrò

stringere i denti e andare avanti nelle cose in cui credo, sono convinta che ci saranno anche persone che credono in me».

Sui progetti per il futuro, Sara afferma che concentrerà i suoi sforzi sia come madre, sia come madrina della sua nuova istituzione di beneficenza che si dedica ad aiutare i bambini dell'Europa orientale. Ma la duchessa è oggetto di aspri attacchi per questa sua nuova attività da parte di un'altra istituzione di beneficenza che si occupa anch'essa della raccolta dei fondi per i ragazzi bisognosi dell'Est. I dirigenti di quest'ultima accusano Fergie di aver sottratto parte delle fonti dei loro finanziamenti, e giudicano la duchessa inadeguata al ruolo di benefattrice facendole presente che è una contraddizione partecipare a una manifestazione di beneficenza per ragazzi poveri indossando un vestito da 10 mila sterline (25 milioni di lire) di Yves Saint Laurent.



A. A. Andrea e Sara con una delle figlie